



Comune di Agliana
Provincia di Pistoia

51031 – Piazza Resistenza, 1
tel. 0574_6781
fax 0574_678800

Ufficio Tecnico
U.O.C. n.5
Urbanistica

Prot. n°interno

[File: Avvio_PS_trsm.doc](#)

Agliana, settembre 2003

PIANO STRUTTURALE
AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE

RELAZIONE TECNICA
allegata alla Delibera di Consiglio Comunale n. 54 del 25.9.2003

U.O.C. n.5/SU – Urbanistica

Dirigente
Arch. Andrea Mati

Istruttore Direttivo Tecnico
Arch. Andrea Di Filippo

PIANO STRUTTURALE

AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE

RELAZIONE TECNICA

PREMESSA

La delibera che si propone di approvare riguarda l'avvio del procedimento di adeguamento degli strumenti urbanistici alla legge regionale 16 Gennaio 1995, n° 5, "Norme per il governo del territorio". La legge regionale prevede infatti, all'art. 23, che i nuovi piani regolatori siano formati: a) dal piano strutturale, b) dal regolamento urbanistico, c) dal programma integrato d'intervento.

Il primo atto previsto per l'adeguamento degli strumenti urbanistici è la formazione del Piano Strutturale che deve essere preceduto, ai sensi dell'art. 39 della citata legge, dall'avvio del procedimento.

La legge regionale, all'art. 25 dispone genericamente che il procedimento di formazione sia avviato dal Comune; solo con Delibera della Giunta Regionale 9 Marzo 1998, n° 217, "Istruzioni tecniche per le comunicazioni di avvio delle elaborazioni per la formazione dei piani strutturali e delle varianti agli strumenti urbanistici generali", viene chiaramente individuato nel Consiglio Comunale l'organo competente, ed un quadro di riferimento molto dettagliato per la relazione tecnica di avvio del procedimento.

Due sono gli elementi fondanti del provvedimento di avvio:

- 1 - l'esplicitazione del quadro delle conoscenze, già acquisite e da acquisire, che si ritengono pertinenti alla formazione del piano strutturale;
- 2 - la comunicazione degli obiettivi dell'atto di pianificazione che si intende formare.

IL QUADRO DELLE CONOSCENZE.

L'attuale quadro delle conoscenze risulta frammentario e richiede l'impostazione di una campagna di analisi territoriale estesa all'intero comune e ai comuni limitrofi.

Qui di seguito si intende delineare un quadro delle conoscenze eseguite e da realizzare necessarie alla formazione del nuovo Piano Strutturale di Agliana.

DOCUMENTI E RICERCHE ESISTENTI

- Il Piano Vigente

Costituito da relazione tecnica e quadro di riferimento con le varianti approvate nel corso della sua esecutività, che formano la base strutturale per la costruzione del nuovo piano. Occorrerà quindi verificare anzitutto il suo stato di attuazione, le previsioni non attuate, il dimensionamento delle aree residenziali e di quelle produttive, la quantità e qualità dei servizi come pure la loro localizzazione, la razionalità della rete infrastrutturale, la compatibilità delle previsioni con la situazione ambientale esistente.

- Carta delle aree allagate

approvata con delibera della giunta comunale n.°24 5 del 21/12/2002.

Nel contesto dell'osservazione al PAI è stata redatta la carta comunale delle aree allagate. Il documento è di particolare importanza per l'osservanza delle norme dettate dal decreto "Sarno". Occorre inoltre precisare che in un territorio, quale quello del comune di Agliana, che presenta una certa fragilità a livello di acque superficiali con conseguenti fenomeni di ristagno ed inondazioni, tale cartografia si rivela importante fonte di conoscenze utili per la stesura del piano.

- Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente dei comuni di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata aderenti al progetto di "Agenda 21" locale

Il rapporto descrive tramite una serie di indicatori lo stato di conservazione delle risorse, le pressioni esercitate dalle attività umane, le risposte adottate per la conservazione e il miglioramento dell'ambiente inteso in senso lato. Gli indicatori permettono infatti di semplificare un certo numero di informazioni al fine di ottenere una sintesi oggettiva, per comprendere un determinato fenomeno. Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente è stato suddiviso in 11 capitoli corrispondenti ai seguenti sistemi: acqua; aria; rifiuti; suolo e sottosuolo; territorio naturale; rumore; energia; qualità sociale; struttura urbana; mobilità e infrastrutture; economia.

- Studio relativo alla valutazione dell'impatto ambientale delle pratiche agricole e vivaistiche

Convenzionato con ARPAT è stato realizzato uno studio specifico sull'impatto dell'uso di sostanze chimiche nella pratica colturale vivaistica. Lo studio ha riguardato il campionamento delle acque superficiali; il campionamento delle acque sotterranee; la redazione di una mappatura del territorio con l'indicazione dello stato del suolo e delle falde; la valutazione dello stato ecologico del territorio con la redazione di apposita relazione sullo stato dell'ambiente e le conseguenti proposte di miglioramento.

- Analisi dell'uso del suolo

E in corso di ultimazione e consegna un'analisi dell'uso del suolo con schedatura delle aree a verde pubblico esistenti su base cartografica in scala 1:5.000; da questa si potranno ricavare dati in merito alle quantità di impermeabilizzazione dei suoli, la tipologia di destinazione prevalente, i rapporti tra aree coltivate ed abbandonate. Contemporaneamente la schedatura delle aree a verde attrezzato permetterà di valutare la presenza degli standard sul territorio comunale e la loro qualità e distribuzione.

- Piano di Protezione Civile

Presentato con delibera consiglio comunale n.°95 d el 28/10/1998.

Il piano corredato da studi geologici e idraulici di particolare completezza, anche se tesi a estendere le aree a rischio oltre l'effettiva pericolosità del territorio, fissa i criteri di evacuazione e di primo soccorso necessari in caso di calamità naturale; i suoi contenuti dovranno essere inseriti nel futuro Regolamento Urbanistico.

- Piano del Commercio

approvato con delibera consiglio comunale n.°22 de l 11/03/2002.

Il piano tiene conto dei diversi interessi relativi all'insediamento di attività di tipo commerciale lungo l'asse della SP 1 (inteso come luogo dello sviluppo delle attività commerciali integrate) e la realtà del commercio minuto (concentrato nell'area centrale e caratterizzato da una struttura di qualità in rapporto al numero degli abitanti esistenti). Localizza e norma questi due aspetti, apparentemente antitetici, cercando un punto di equilibrio, alla luce dell'attuazione del decreto Bersani.

- Piano di zonizzazione acustica

Il piano, in corso di approvazione, suddivide il territorio in aree caratterizzate da specifiche qualità acustiche e in base alle previsioni del PRG vigente detta norme e comportamenti necessari alla realizzazione di nuovi manufatti e nel recupero del patrimonio edilizio esistente in base alle zonizzazioni individuate.

- Rilevazione generale del territorio comunale di accertamento dei cespiti soggetti alla TARSU

E in corso di ultimazione un'importante analisi che insieme ad altri contenuti ha per oggetto: a) l'accertamento dei dati relativi alla TARSU; b) la formazione del Catasto Comunale Informatico con la localizzazione e la definizione cartografica puntuale di tutte le unità immobiliari presenti sul territorio; c) l'individuazione di tutti gli accessi primari e secondari su supporto cartografico (GIS) con predisposizione di disegno planimetrico indicativo per ogni area di circolazione. Questa ci darà modo di elaborare alcuni importanti indicatori riguardo allo stato di fatto delle unità immobiliari residenziali e produttive sul territorio.

- Documentazione Statistica della Provincia di Pistoia

In relazione ai compiti istituzionali dell'ente e alla redazione degli strumenti urbanistici la Provincia di Pistoia ha redatto una serie di documentazione statistiche che occorre richiamare in sede di avvio del procedimento. Questi dati continuamente aggiornati e monitorati dall'Osservatorio sono il fondamento delle analisi demografiche che dovranno essere redatte specificatamente per ogni singola Unità Territoriale in cui è suddiviso il nostro territorio, interpretandone le caratteristiche e le tendenze in atto in ognuna di esse.

– Piano triennale delle opere pubbliche

approvato con delibera consiliare 28/02/2003, n° 09 che fissa gli interventi del triennio 2003-2005 con particolare riferimento alla prevista dismissione di scuole e immobili pubblici per la creazione di nuove strutture scolastiche, cinema-teatro, adeguamento della SP1 relativamente alla fruibilità dei percorsi comunali ed intercomunali.

RICERCHE DA ESEGUIRE

Geologia e ambiente

– Studio geologico del territorio comunale

Attraverso affidamento diretto è stato avviato lo studio propedeutico alla stesura del piano finalizzandolo alla redazione o all'aggiornamento dei seguenti elaborati:

1. per il Piano Strutturale: a) Carta geologica; b) Carta geomorfologia; c) Carta delle pendenze; d) Carta idrogeologica; e) Carta litotecnica con i dati geognostici di base; f) Carta della vulnerabilità degli acquiferi; g) Carta della pericolosità geologica; h) Carta delle aree allagate alla luce del PAI e di un più approfondito studio delle aree di maggior criticità e vulnerabilità idraulica; i) Carta della pericolosità idraulica l) Relazione tecnica illustrativa; m) Contributo tematico per la redazione del testo delle NTA
2. per il Regolamento Urbanistico: a) Carta della fattibilità geologica relativa alle nuove previsioni di piano; b) Relazione tecnica illustrativa; c) Contributo tematico per la redazione del testo delle NTA.

- Valutazione degli Effetti Ambientali

Lo studio è a tutti gli effetti necessario all'adozione del Piano Strutturale e costituisce insieme alle relazioni geologiche e idrauliche la valutazione di impatto ambientale delle previsioni di piano sul sistema territoriale cui appartiene. Questo studio dovrà individuare alla scala della piana i principali corridoi ecologici, le riserve di naturalità di maggior interesse e dettare il ruolo del territorio aglianese all'interno dell'ecosistema più vasto in cui si inserisce, delineare i principi insediativi e le compatibilità di utilizzo sia per il territorio urbanizzato a nord, come per quello prevalentemente agricolo a sud.

– Studio sul vivaismo con espressione di riferimenti normativi

L'insediamento di vivai mutuato dalla realtà produttiva più significativa del limitrofo comune capoluogo, interessa una larga fetta del territorio comunale sul confine con Pistoia.

Occorre fissare su basi scientifiche le eventuali possibilità del suo sviluppo tendendo ad eliminare le incompatibilità ambientali: Dovrà altresì essere approfondita e studiata la possibilità di decretarne un eventuale ruolo guida all'interno della struttura produttiva locale. Contemporaneamente dovranno essere specificate le caratteristiche di ammissibilità delle opere di trasformazione che questo tipo di attività comporta e fissati i criteri e le localizzazioni più efficaci di questa realtà produttiva.

– Studio sulla qualità dell'aria e dell'acqua

Allegata allo studio d'impatto ambientale e in accordo con questa, dovrà essere redatta una mappa, sulla base dei dati provinciali, che localizzi eventuali emergenze ecologiche relative all'inquinamento dell'aria (polveri, Mp10, ossido di carbonio etc.) conseguenza di particolari strutture produttive e/o traffico. Altrettanto importante, ma da redigere in accordo con gli studi geologici e con gli Enti preposti alla fornitura dei servizi sarà lo studio approfondito dello stato delle acque nel nostro territorio, con particolare riferimento all'inquinamento derivato dall'uso di fitofarmaci.

- Piano per lo Smaltimento Rifiuti

Il piano di smaltimento rifiuti della provincia dovrà essere allegato al PS per verificare la compatibilità delle previsioni nelle vicinanze dei siti individuati.

Piani di Agliana

– Ricostruzione del processo di formazione degli insediamenti,

Attraverso la consultazione degli archivi storici catastali, delle carte tecniche regionali, provinciali e comunali, verrà ricostruito il modello di sviluppo seguito per l'espansione edilizia di Agliana; l'analisi puntuale nonché una lettura critica dei piani che si sono succeduti nel tempo daranno l'interpretazione scientifica del tipo di "permanenze" e "persistenze" che si sono generate nel processo di formazione del nucleo urbano.

- Carta dei vincoli sovraordinati

Una carta dei vincoli esistenti, dovrà essere prodotta sulla base dei piani sovraordinati e delle deliberazioni degli enti preposti alla salvaguardia dei beni architettonici e ambientali.

- Le previsioni sovraordinate il PIT, il PTC di Pistoia, il PTC di Prato, il PAI

La raccolta in apposite cartografie tematiche delle varie previsioni sovraordinate permetterà l'esatta individuazione del ruolo di Agliana nel complesso urbano della Piana.

- Le previsioni urbanistiche dei Comuni di Montale, Quarrata, Pistoia, Montemurlo e Prato

La raccolta delle previsioni in essere sul territorio dei comuni confinanti permetterà di evitare eventuali incongruenze con queste ed evidenzierà particolari sinergie.

- Verifica dell'attuazione del prg vigente

Al fine di verificare la coerenza delle previsioni si provvederà attraverso la sovrapposizione dei dati provenienti dal rilievo di campo e dagli archivi dell'amministrazione alla redazione di appositi elaborati relativi allo stato di attuazione delle previsioni, agli standard, alle infrastrutture, alle aree residenziali o produttive.

- Studio dei modelli di gestione del processo di trasformazione territoriale

La variante generale è stata attuata attraverso differenti strumenti che hanno contribuito alla formazione dell'immagine urbana di Agliana. Questo studio dovrà affrontare criticamente i vari tipi di strumento attuativo con attenzione ai comparti d'attuazione ed alle aree unitarie d'intervento (piani attuativi di iniziativa privata o pubblica) con riferimento al piano complessivo delle aree e dei servizi pubblici;

Lo stato di Fatto

- Ricerca Socio economica

Lo studio, per cui è stato dato incarico specifico, fornirà gli elementi fondamentali della programmazione urbanistica dei prossimi anni rispondendo a semplici domande come: Agliana è una piccola città o un grande paese? La sua popolazione è giovane o anziana? La quantità di persone attive è superiore o inferiore ai pensionati? Le caratteristiche delle sue abitazioni sono di lusso o economiche? La dimensione delle sue industrie è di tipo artigianale o industriale? Oltre a queste informazioni dovranno essere forniti i trend dei prossimi anni, le richieste che questi determineranno, la direzione dove si sta indirizzando un piccolo comune con grande densità e un territorio ristretto al centro della Piana.

– Studio della viabilità con schedatura delle vie principali e loro assetti previsti, piano del traffico

Sulla base dello stradario esistente di ogni singola via di Agliana dovrà essere definito il carattere, le dimensioni e il ruolo nella struttura urbana in base alle norme del codice stradale, ma anche della qualità spaziale che si intende definire nelle previsioni del piano. Questo studio dovrà definire le sezioni di progetto delle principali arterie stradali urbane ed extraurbane che attraversano il territorio, definire il ruolo delle varie strade di quartiere, individuare le strade-parcheeggio, le strade a 30Km/h, ma anche fissare i caratteri generali delle opere di urbanizzazione che vengono realizzate direttamente dai privati con particolare attenzione al superamento delle barriere architettoniche.

La realizzazione di questo studio permetterà l'impostazione coerente del Piano del Traffico che dovrà essere redatto contestualmente allo Strutturale, al fine di verificare la funzionalità della struttura della mobilità nei confronti delle recenti trasformazioni.

- Il Rilievo del patrimonio edilizio esistente

Il rilievo da tempo avviato si comporrà di tre parti distinte ed integrate ed è svolto da giovani professionisti con una campagna di analisi territoriale svolta principalmente per le strade del comune.

I tre tipi di rilievo saranno:

1 - Analisi del territorio urbano con evidenziazione dei singoli edifici, loro destinazione, unità immobiliari presenti, modalità di accesso e appunti sul disegno di suolo, loro datazione; rilievo svolto sulle 14 tavole 1:2.000 del territorio comunale ed esteso, per le parti edificate, all'intero comune.

2 - Censimento degli edifici di interesse storico-architettonico ed Analisi dei nuclei storico-urbani (schede e documentazione fotografica); per ogni edificio è predisposta un'apposita scheda censuaria che ricostruisce la storia del fabbricato, ne definisce il grado di conservazione e relativamente ad un intorno significativo fissa le relazioni con gli elementi di qualità principali esistenti. Tutti gli edifici presenti in aree non urbanizzate dovranno essere censiti indipendentemente dal loro valore storico architettonico.

In base alle schede si potrà poi definire la normativa tesa alla tutela del patrimonio edilizio considerato di valore architettonico o ambientale al fine della salvaguardia dell'identità territoriale esistente e con l'obiettivo di evitare la scomparsa di quegli immobili e di quelle testimonianze che documentano l'evoluzione storica di Agliana.

3 - Analisi degli spazi pubblici interni al perimetro del centro abitato: sulla base del rilievo di campo, ma con un dettaglio più significativo dovrà essere redatta una scheda-rilievo per ognuno dei principali spazi pubblici del comune, dalle sue piazze nel tessuto urbano esistente, ai nuovi spazi a parcheggio o a giardino che vengono via via realizzati ai margini del nucleo urbano esistente.

- Ricostruzione del processo di formazione delle reti tecnologiche di servizio gas acqua, enel, fognatura nera, fognatura bianca, telecomunicazioni

In accordo con Publiacqua, CIS e gli altri enti preposti dovranno essere informatizzate adeguatamente le reti esistenti e la loro distribuzione sul territorio, in modo da poterne controllare la gestione e l'ampliamento coerentemente con le previsioni di piano e con le compatibilità ambientali richieste.

- Fabbisogno del patrimonio edilizio residenziale e produttivo

Sarà possibile redigere la stima dei fabbisogni edilizi grazie alla definizione di indicatori importanti: l'attività edilizia decennale; la valutazione di immigrazioni ed emigrazioni; lo standard pro-capite medio per abitante; la qualità e il tipo delle abitazioni aglianesi; il

rapporto fra addetto e superficie nelle aziende esistenti; la quantità di addetti nei vari settori di attività; gli indicatori ambientali fissati per ogni unità territoriale organica elementare.

Informatizzazione

Contemporaneamente all'acquisizione di nuovi elementi di conoscenza, l'Amministrazione dovrà dotarsi di un sistema di organizzazione delle conoscenze utile agli scopi che si prefigge la legge regionale sul governo del territorio, ed aggiornare in via prioritaria la cartografia in scala 1:2.000 e 1:5000 del territorio comunale. In riferimento a quest'ultimo punto la provincia di Pistoia ha in corso di esecuzione la nuova cartografia del territorio comunale, la cui definitiva stesura non è prevista fino all'inizio del 2004, motivo per cui il comune dovrà lavorare nelle fasi iniziali dell'analisi sulle tavole in scala 1:2000 non aggiornate e sulla cartografia tecnica regionale 1:10.000 eventualmente ingrandita a 1:5000.

A proposito invece del sistema informativo occorre richiamare la lettura degli artt. 4 e 24, della legge regionale 5/95. Da queste norme si suggerisce che tra SIT e quadro conoscitivo del piano strutturale esistono delle interrelazioni fortissime, come tra SIT, quadro conoscitivo e azione amministrativa del Comune; per questo motivo, è necessario riorganizzare le conoscenze già acquisite ed elaborate in una struttura che consenta contemporaneamente una lettura pubblica ed aggiornabile dei dati e l'esplicitazione delle correlazioni tra quadro di riferimento e scelte amministrative.

Occorre capire che quando l'operazione informatizzazione del settore edilizia privata e del servizio urbanistica ad esso correlato sarà completato, sarà possibile, ad esempio:

- a – leggere in maniera aggiornata e da parte di tutti l'intero universo delle pratiche edilizie, poiché saranno inserite tutte le pratiche esistenti per ciascun edificio, quelle rilasciate e quelle che giorno dopo giorno si rilasciano;
- b – verificare i ruoli dell'ICI e la correttezza delle denunce presentate;
- c – calcolare gli oneri pagati in una certa via del Comune;
- d – verificare gli effettivi indici urbanistici di una data zona.

2 – GLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE.

Per meglio organizzare gli obiettivi che il piano deve raggiungere si è cercato di distinguere i differenti sistemi di cui si compone la struttura della città. Ciascun sistema si distingue per il ruolo che svolge all'interno della macchina urbana, qualificandosi con una propria specifica "identità"; non negando però al contempo la propria "appartenenza" al contesto territoriale cui fa riferimento.

Per ciascun obiettivo si è cercato di fissare gli elementi principali che il piano dovrà svolgere nella sua stesura, proponendo temi che il completamento del quadro conoscitivo e le successive elaborazioni porteranno a compimento. Di fondamentale apporto saranno inoltre i risultati dell'indagine svolta nell'ambito del progetto "agenda 21" e gli obiettivi per il piano strutturale che i vari workshop fissano sui temi dello "sviluppo sostenibile" per una corretta gestione del territorio che esuli dal ricatto dell'inevitabile e dalla costante riproposizione dello stato di emergenza.

Super-Paese o micro-Città: la più piccola città o il più grande paese nella Piana

Il piano vigente prevede, a livello insediativo, uno sviluppo fino a 17.000 abitanti. L'attuale numero di abitanti (circa 15.000), sebbene inferiore alla previsione, colloca Agliana in una fascia intermedia, che la fa propendere verso la dimensione della "città" per ambizioni e infrastrutturazione dei servizi collettivi (il cinema-teatro, la casa di riposo, la scuola superiore, lo stadio, il centro commerciale, ...), ma al contempo le fa conservare il sistema di relazioni e la qualità degli spazi di un "paese" (gli edifici di altezza contenuta, le identità culturali locali, gli spazi pubblici raccolti,...).

Il nuovo piano deve sciogliere questa contraddizione, stabilendo le gerarchie di trasformazione e definendo, in maniera non ambigua, i luoghi deputati a ciascuna realtà. Specificare i luoghi della città e del paese consentirà di organizzare la struttura urbana di Agliana: l'attuale densità di abitanti infatti fa propendere verso scelte di contenimento di ulteriori espansioni per assicurare standard adeguati dei servizi e buoni livelli di qualità della vita e si può prevedere che il tetto fissato dal vecchio Piano possa essere considerato un limite massimo per il nostro Territorio, comunque da verificare alla luce delle analisi socioeconomiche in corso di elaborazione.

Organizzare la struttura urbana di Agliana, specificando i luoghi della città e quelli del paese, dovrà quindi essere l'obiettivo principale del Piano Strutturale di cui si intende avviare la formazione.

Se l'occasione di costruire una dimensione urbana è offerta dalla concentrazione delle trasformazioni urbanistiche recenti in corso sull'asse della S.P. n.1 a livello territoriale, la conservazione e la riqualificazione delle relazioni sociali e culturali della piccola comunità devono essere promosse e riorganizzate nella parte esistente dell'abitato.

Le aree produttive, ma soprattutto il sistema ambientale e l'asse della provinciale dovranno essere connesse e relazionate al contesto territoriale della Piana, mentre i luoghi della residenza e i servizi sociali di base riqualificati e organizzati alla dimensione locale.

La propensione verso il contenimento delle espansioni porta a privilegiare l'immagine della realtà locale dimensionata alla scala del "Paese" in cui siano gerarchicamente individuati i centri maggiori e i centri minori, da dotare di infrastrutture atte a soddisfare i bisogni degli abitanti e con l'obiettivo di conservare il sistema di relazioni sociali e la qualità degli spazi tipici delle identità culturali locali. Questo soprattutto alla luce della altissima densità territoriale di Agliana che rischia di far perdere qualità ed identità al paese.

Di seguito per ciascun sistema funzionale sono identificati temi e problemi ed evidenziato specifici obiettivi.

1 - Il Sistema della Mobilità

La bretella complanare alla autostrada.

Il PTC prevede la realizzazione di una viabilità alternativa alla SP n. 1 che collega la via Selva al previsto casello autostradale di Pistoia est bypassando il centro abitato di Agliana. La mancanza di questa previsione, in fase di approvazione del vigente PRG, ha determinato infatti il blocco delle trasformazioni urbanistiche lungo la provinciale.

La definizione esatta del tracciato di questa nuova strada, essenziale e non rinunciabile, permetterà l'integrazione e la valorizzazione della parte urbana a sud della SP 1, una migliore distribuzione delle aree industriali e commerciali ubicate a Carabattole e la realizzazione di un sistema viario completo, efficiente e sicuro.

Tale scelta dovrà essere verificata alla luce della sua fattibilità finanziaria, delle modificazioni che questa indurrà nel territorio, dei benefici che dalla sua eventuale realizzazione saranno ottenuti, nonché delle previsioni intercomunali.

Il ruolo della SP n.1: una strada urbana interna.

Lungo la SP n.1 le recenti trasformazioni, previste dai comuni limitrofi ed in parte avviate anche nel territorio comunale, hanno costituito la struttura di un'area a vocazione direzionale e commerciale moderna: una "strip" che attraversa longitudinalmente la Piana allineando sul suo percorso importanti centri a destinazione terziaria; questa non appartiene ad Agliana soltanto, ma è costruita sulla dimensione della metropoli e sembra attraversare e quasi terminare la sua corsa proprio nel nostro territorio. Occorre quindi definire il ruolo della SP 1 così come individuato dal PTC e di conseguenza l'immagine che la città deve offrire a chi usa questo asse oltre alle funzioni che compatibilmente con la struttura urbana esistente vi si possono localizzare.

Recuperare la SP1 come strada di scorrimento urbano e la costruzione di un vero e proprio "viale urbano", attrezzato da piste ciclabili e sistemi di riduzione della velocità, esteticamente integrato alle parti urbane più congestionate ed intensive, permetterà anche di ricollegare e rivitalizzare la parte a sud del paese.

Il ruolo delle strade di attraversamento: via Pratese, via Lavagnini, via Giovannella

La riclassificazione delle strade urbane deve partire dall'individuazione delle matrici fondamentali del sistema della mobilità, definirne ruoli, caratteri, dimensioni, qualità e prescrizioni che su queste devono essere previste. Sulla base di questo scheletro rafforzato e dotato di specifiche identità, la struttura della città può essere resa più chiara e sviluppata gerarchicamente.

La via Giovannella, ristrutturata e adeguata nel percorso per migliorarne la funzionalità e la qualità urbana, assistita per le zone produttive dal nuovo asse di via La Pira, permetterà il completamento di una struttura adeguata alla situazione esistente, che ne rafforzi l'identità e valore.

La pedonalizzazione del centro "storico" con i parcheggi e le piccole piazze

Dalla riorganizzazione e riqualificazione della viabilità si può ottenere un primo obiettivo: limitare il traffico carrabile in una piccola zona a destinazione commerciale e a servizi, collocata in posizione centrale, dotata delle necessarie attrezzature e attorno alla quale la sosta sia organizzata in modo coerente. Piccole piazze, giardini, marciapiedi e piste ciclabili caratterizzeranno quest'area allargata fino a tutta la parte più densa dell'abitato e destinata principalmente agli scambi e alle attività sociali, privilegiandone l'utilizzo

pedonale a quello carrabile. Altre piccole zone a traffico limitato potranno essere individuate nelle frazioni principali, con lo scopo di individuare spazi pedonali privilegiati per ciascuna di esse.

Con la redazione del piano generale del traffico si potrà infatti riorganizzare contestualmente la disposizione dei sensi unici con lo specifico obiettivo di ricavare aree a parcheggio, zone pedonali e ciclabili.

Il passante a nord

Se la sezione della via Pratese non può sopportare i carichi dell'attraversamento urbano occorrerà individuare una o più strade che colleghino, in senso Est-Ovest, i due assi Nord Sud (via Selva, via Giovannella) che attraversano il centro. Questa individuazione, nel quadro di un'ordinata gerarchizzazione della viabilità esistente, fornirà l'occasione per attrezzare una via pedonale e ciclabile che attraversa il parco Pertini risultando alternativa alla SP n.1 e sicura, perché di esclusivo utilizzo da parte degli abitanti della parte più densa dell'abitato.

Migliorare i collegamenti con le frazioni

Il territorio aglianese è storicamente costruito da una molteplicità di piccoli centri, facenti capo ad una rete diffusa di strutture religiose sparse nell'area della Piana. La pianificazione urbanistica fino ad oggi ha in parte tradito questo tipo di organizzazione territoriale prevedendo la costituzione di un agglomerato centrale privilegiato con la conseguenza di rendere marginali e mal collegate alcune realtà esterne.

Il compito del nuovo Piano sarà anche quello di ristabilire queste connessioni, sostituendo ad una struttura viaria senza gerarchia, la realizzazione di un sistema basato su nuovi o potenziati collegamenti con le zone delle frazioni più esterne, in modo da renderle integrate e più facilmente raggiungibili.

La rete alternativa

Importante sarà la definizione della rete dei percorsi pedonali e ciclabili definita sulla base di quelli esistenti e allargata alla fruizione complessiva del territorio urbanizzato e non urbanizzato.

La previsione della realizzazione di un vero sistema di piste ciclabili a norma ed in grado di proteggere la vita dei ciclisti dal traffico automobilistico e pesante, permetterà la riduzione dell'utilizzo del mezzo meccanico ed un rapporto ecologicamente più equilibrato con il territorio.

2 - Il sistema ambientale

I caratteri del Paesaggio extraurbano: l'area coltivata a sud nel sistema della Piana

Il territorio comunale offre una lettura facile della sua struttura organizzativa: l'autostrada taglia in due parti distinte il contesto comunale evidenziando due differenti paesaggi fra di loro antitetici; a nord la parte urbanizzata che è caratterizzata dalla presenza nella sua parte centrale da funzioni residenziali e agli estremi da funzioni produttive di tipo artigianale e industriale; a sud il territorio aperto della campagna coltivata. Quest'ultimo è a sua volta suddiviso in due parti dalla via a Selva. Verso il confine ovest risente dell'influenza di Pistoia con superfici coltivate a vivaio in parte specializzato e in parte su terra; a est invece continua a prevalere la struttura agricola tradizionale. Di ciascuno di questi paesaggi si dovranno dettare i caratteri peculiari da rispettare nella loro trasformazione, determinare cioè le invarianti paesistiche che organizzano lo "statuto dei luoghi" e fissare le modalità d'intervento sul territorio.

Cura particolare dovrà essere data alla definizione delle modalità d'intervento sul territorio aperto con la definizione dei tipi di alberature, recinzioni e trattamenti del suolo al fine della ricostruzione dei caratteri paesistici di tipicità locale in parte perduti.

Vivaismo come risorsa

Gran parte del territorio non urbanizzato è caratterizzato, come già detto, da vivai. Questo tipo di produzione intensiva, se da un lato comporta rischi ambientali e consumo di spazio, dall'altro offre benefici di tipo economico e garantisce una completa utilizzazione del suolo, diminuendo le aree incolte e non utilizzate. Le scelte del piano si dovranno confrontare con questo tipo di produzione, che occupa ormai una superficie pari a quella urbanizzata, dedicando particolare attenzione alla loro possibilità e modalità di espansione. Dovranno essere redatte apposite normative, non solo di tipo ambientale ma anche di natura urbanistica che riducano i rischi ecologici che dal vivaismo derivano: equiparare l'impermeabilizzazione dei suoli derivante dall'impianto di vasetteria alle trasformazioni in via permanente di suolo inedificato; fissare i limiti e le condizioni del loro impianto; determinare le opere di mitigazione del rischio idraulico ad esse correlate; individuare la rete distributiva e i caratteri peculiari delle infrastrutture necessarie al suo corretto funzionamento, prevedere bacini di accumulo per il recupero dell'acqua in eccesso durante l'irrigazione.

Il vivaismo, se non opportunamente regolamentato e disciplinato, rischia di porsi come conflittuale con gli interessi generali della collettività e pertanto dovranno essere redatte apposite norme che specifichino le caratteristiche delle aree a vivaio esistenti e future.

Il sistema dei parchi-lago e delle aree sportive a nord

Un "central-park" aglianese: il vecchio piano ha disegnato un sistema di grandi aree a parco per il gioco e lo sport collocate intorno alle due ex cave trasformate in laghi permanenti. L'alta densità territoriale e la forte conurbazione trovano una loro mitigazione grazie soprattutto a questo vero e proprio polmone e il rispetto degli standard territoriali e urbani appare soddisfatto anche grazie alle loro superfici. Organizzare e ampliare il verde in un vero e proprio sistema integrato, dove non esistano sovrapposizioni, ma ciascuna area svolga un ruolo specifico, teso al complessivo soddisfacimento delle necessità degli aglianesi offre uno dei temi ambientali più importanti del nuovo piano.

Aree umide e reticolo delle acque: un parco-territorio della piana coltivata

Se da un lato il nord urbanizzato del territorio trova il suo completamento nel polo dei parchi-lago, l'area a sud, caratterizzata dalla presenza di alcune importanti aree "umide" e da piccoli laghi collegati dalla rete idraulica superficiale, è invece organizzata da un sistema puntiforme di attrezzature che in parte previste e in parte realizzate, costituiscono la modalità principale per il suo utilizzo "a loisir". L'individuazione di una cassa d'espansione in bocca d'Ombrone, la rete dei percorsi ciclabili esistenti e di progetto, la rete dei torrenti e dei corsi d'acqua secondari potranno essere riorganizzati in un circuito ricreativo fatto di punti notevoli e di reti a basso impatto ambientale ed alto valore ecologico che occupino e rendano fruibile il territorio aperto, dove la qualità principale sia costituita proprio dalla valorizzazione delle risorse naturalistiche presenti.

L'individuazione poi di una "area naturale protetta di interesse locale" (ANPIL) per la valorizzazione delle peculiarità naturalistiche del territorio aperto può trasformare le aree umide in un accogliente ricovero faunistico. e costituire un "polmone verde".

In questo quadro la priorità assoluta data alle opere necessarie alla messa in sicurezza idraulica delle zone edificate e inserite nel P.A.I., permetterà di riqualificare le frazioni esterne con una loro specificità ambientale e costituire il parco territoriale in Bocca d'Ombrone.

3 - Il sistema dei luoghi centrali

Il centro moderno lungo la sp1: centri commerciali, servizi, uffici

Importanti trasformazioni hanno cambiato il volto della parte centrale della Piana: Centri commerciali, culturali e direzionali sono stati costruiti lungo una strada che l'attraversa longitudinalmente, organizzando una "strip" dilatata: questo spazio, antitetico agli spazi raccolti dei centri storici non è a misura di pedone, ma vissuto dall'interno delle automobili che lo attraversano ogni giorno a migliaia. Questa realtà territoriale sembra concludersi ad Agliana, dove recenti trasformazioni, previste ed attuate, hanno modificato il carattere della SP n. 1 facendole assumere sempre di più il ruolo del luogo centrale "contemporaneo", il luogo cioè deputato agli scambi con l'esterno, quello che offre la prima immagine del comune a chi lo visita. Il progetto della sua riorganizzazione funzionale anche in relazione alla sicurezza degli attraversamenti pedonali e ciclabili e al flusso veicolare è uno dei punti centrali del nuovo piano strutturale.

Questa riorganizzazione e riqualificazione della SP 1 dovrà tener conto del costruendo centro commerciale ed avere come obiettivo il non impoverimento della rete distributiva e direzionale esistente nella parte centrale di Agliana, ma semmai una sua più specifica e funzionale caratterizzazione.

Ospitare e riconfermare poi funzioni privilegiate e specialistiche come la nuova sede della Misericordia darà modo di caratterizzare l'asse stradale come luogo destinato ad attività di natura non solo terziaria, ma anche come centro di attività sociali e di servizio inserite nel centro urbano.

Centri Civici

Si possono distinguere due tipi di frazioni: quelle interne all'abitato (San Piero, San Niccolò e San Michele) e quelle esterne (La Catena, Spedalino, La Ferruccia e Ponte dei Bini). Ciascuna è dotata di una propria autonomia culturale e spaziale. Il piano dovrà individuare una strategia tesa a riqualificare gli spazi urbani decentrati con lo scopo privilegiato di costruire un sistema di servizi localizzati e specializzati per ciascuna frazione. Questo tessuto sarà composto dagli elementi essenziali della vita quotidiana come la bottega, il campo sportivo, il circolo, il giardino e la chiesa, ricuciti da spazi riqualificati e attrezzati come la piazza o il viale e collegati tra loro dalla rete dei percorsi ciclabili che attraversa l'intero territorio e connette questi servizi essenziali alle aree scolastiche e ai parchi.

Per ciascuna sarà individuata una propria peculiarità: il viale alberato a San Michele, le piccole piazze di San Piero, la piazza giardino di San Niccolò, la strada urbana di Ferruccia, la nuova piazza di Spedalino, l' "asse verde" a La Catena, la piazza -giardino di Ponte dei Bini.

Ciascuno di questi spazi costituirà il tessuto connettivo dei servizi principali collegandoli fra di loro in unità autonome ed integrate connettendo la scuola, il circolo, l'ambulatorio, la farmacia e tutti i servizi essenziali necessari.

Maggiore attenzione dovrà essere data alla riqualificazione dei centri esterni quali La Catena, Spedalino, La Ferruccia e Ponte dei Bini, dotandoli di strutture e servizi, in modo che ciascuna frazione possa essere autonoma e dotata di una propria vita sociale e organizzativa.

4 - Il sistema della residenza

Abitare Agliana: città bassa e città alta

Il tessuto storico "recente" è costituito principalmente da case di altezza modesta, circa 2 piani, generalmente unifamiliari che costituiscono dei "trenini" con fronti discontinui e grande dotazione di spazi aperti; un piccolo giardino pavimentato infatti filtra lo spazio pubblico, mentre un orto retrostante offre qualità alle abitazioni.

Recentemente anche nella parte più densa della città, si sono sviluppati nuovi modi di abitare: gli insediamenti attuali sono costituiti da blocchi per appartamenti di altezza maggiore, organizzati con differenti modalità di relazione verso lo spazio pubblico e caratterizzati da soluzioni di "attacco a terra" degli edifici che presentano piani interrati.

La verifica dei principi insediativi "storici", con le recenti modificazioni cui sono sottoposti (suddivisioni immobiliari, superfetazioni, inserimento di scale esterne, realizzazione di ampliamenti, edificazioni in seconda schiera, sopraelevazioni, distanze tra gli edifici, etc.) e la contemporanea contestualizzazione di quelli "moderni" dovranno essere presupposto per lo studio di nuove regole secondo le quali il piano dovrà prevedere il modo di abitare nei prossimi anni. Privilegiare la realizzazione di edifici bassi anche attraverso la riduzione dell'altezza massima consentita permetterà un migliore inserimento dei nuovi insediamenti e una loro coerente contestualizzazione.

Particolare rilievo dovrà infine essere dato all'approfondimento della attuale dotazione residenziale al fine di individuare un percorso di recupero e/o di nuovo insediamento ai fini residenziali sempre nell'ottica di un ridotto consumo di suolo

Bioarchitettura

Le trasformazioni culturali e materiali in atto impongono un serio ripensamento della struttura dell'edificato e una diversa prospettiva del suo sviluppo che presupponga una nuova idea dell'abitare.

Risulta necessario infatti pensare tipi di costruzioni più vivibili di quelle attuali e occorre incoraggiare, con agevolazioni dettate da specifiche norme, le installazioni di strumenti per procurarsi energia alternativa e rinnovabile.

L'utilizzo di tecniche di bioarchitettura dovrà essere facilitato dal nuovo strumento urbanistico nel caso di interventi privati e reso obbligatorio per l'edilizia pubblica.

5 - Il sistema della produzione

Città per abitare e città per lavorare

Il piano vigente ha nettamente distinto nelle previsioni di espansione due città: al centro la parte abitata, ai confini est ed ovest, limitrofe alle principali infrastrutture viarie, le parti destinate alla produzione. La conferma, ma non l'ampliamento, di queste localizzazioni permetterà, con opportune verifiche e soluzioni viarie, in parte in corso di progettazione, la suddivisione dei traffici e la compatibilità ambientale delle aree produttive esistenti e previste. Dovrà di contro essere riconvertita a funzioni residenziali un'area di completamento artigianale che si organizza intorno alla frazione de "La Catena" e che ha una gestione difficile sia per la sua localizzazione, lontana dall'infrastrutturazione principale, che per il carattere della sua commistione, fatta ancora di funzioni produttive ecologicamente incompatibili con la residenza. Le zone artigianali di nuovo insediamento in questa area dovranno di contro essere ricollegate funzionalmente alla rete principale e rese autonome rispetto all'area da riconvertire e recuperare.

Dovrà essere ricercata inoltre una opportuna zona da destinare all'insediamento dei magazzini edili, in modo da evitare la loro realizzazione non conforme su aree destinate ad altra vocazione

Aree produttive e servizi

Se è chiara la localizzazione delle aree produttive, altrettanto evidente è la loro carenza di infrastrutturazione: aree a servizi, uffici, parcheggi alberati, come soprattutto aree a verde dovranno riqualificare le zone produttive e costruirne la loro qualità. Importante sarà inoltre la costruzione di opere di mitigazione del rischio idraulico che dovranno essere previste in queste zone caratterizzate da grandi superfici coperte per garantire la sicurezza dei luoghi del lavoro e delle zone limitrofe.

3 – IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

Dalla legge Regionale 5/95 si ricava il procedimento di formazione del P.S. che si può così riassumere :

1. Il procedimento di formazione del P.S. è avviato dal comune, con atto che indica:
 - a) gli **obiettivi** da perseguire, anche in relazione alle verifiche compiute sullo stato di attuazione dello strumento urbanistico comunale vigente;
 - b) il **quadro conoscitivo** di riferimento e le ulteriori ricerche da svolgere;la deliberazione è trasmessa alla Giunta regionale ed alla Giunta provinciale ...
2. Il Comune adotta il progetto di P.S., che è **depositato** nella sede comunale per la durata di **trenta giorni** consecutivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione ...
3. La consultazione su tale progetto è allargata a cittadini e associazioni. Di ciò si fa carico un garante dell'informazione, individuato dal Comune ...
4. Entro il termine perentorio di **trenta giorni** dalla scadenza del deposito chiunque può presentare **osservazioni**.
5. Nel caso in cui siano pervenute osservazioni il Comune, entro **novanta giorni** dalla scadenza del deposito, **si pronuncia nuovamente sul progetto** provvisorio, confermandolo o apportando modifiche conseguenti alle osservazioni pervenute.
6. Il Comune richiede alla **Provincia l'espressione del parere di conformità** con le prescrizioni del P.T.C., da inviare nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento dell'atto ...
7. Una volta acquisito il parere della Provincia, ovvero decorsi sessanta giorni, il progetto è sottoposto **all'approvazione del Consiglio comunale**.
8. La deliberazione del Consiglio comunale richiama il parere della Provincia se pervenuto, motivando espressamente le corrispondenti determinazioni assunte ...
9. Il P.S. è immediatamente depositato nella sede del Comune ed è trasmesso in copia alla Giunta regionale e alla Giunta provinciale.
10. Entro **trenta giorni** dalla trasmissione, il Comune provvede a dare avviso sul bollettino ufficiale della Regione **dell'avvenuta approvazione del P.S.**

La procedura descritta dall'art.25 può essere sostituita dall'**accordo di pianificazione** previsto all'art.36 della suddetta legge che prevede una procedura così riassumibile:

1. ...Il Sindaco può promuovere la conclusione di un **accordo di pianificazione** ai fini del coordinamento delle azioni...
2. Accordi di pianificazione possono essere promossi quando risulti necessario acquisire l'assenso di amministrazioni diverse competenti in materia di governo del territorio (Autorità di Bacino, Genio Civile, Sovrintendenza)..... L'accordo di pianificazione, in tale ultimo caso, è promosso dal **rappresentante legale dell'ente** competente a deliberare l'atto del quale è in corso il procedimento di formazione.
3. L'accordo di pianificazione consiste nel consenso unanime delle amministrazioni interessate.
4. Il soggetto promotore avvia il procedimento e contestualmente provvede a nominare il garante dell'informazione . Nei casi in cui il procedimento sia avviato dal Comune o dalla Provincia, alla comunicazione è allegata una deliberazione del Consiglio che indica:
 - a) gli **obiettivi** da perseguire;
 - b) il **quadro conoscitivo** di riferimento e le ulteriori ricerche da svolgere.
5. Il soggetto promotore convoca una **conferenza dei servizi** tra le strutture tecniche delle Amministrazioni interessate per esaminare il progetto predisposto e per verificare la

possibilità di concludere l'accordo di pianificazione. **Il progetto è trasmesso agli enti convocati almeno 60 giorni prima della data di convocazione.**

6. Qualora nella conferenza si accerti la **necessità di variare** atti di programmazione di enti diversi da quello promotore, la conferenza sottopone la questione ai legali rappresentanti degli enti stessi e dell'ente promotore. In caso di accordo i legali rappresentanti siglano un'intesa preliminare e ne danno comunicazione ai propri Consigli.

7. Nel caso in cui la conferenza accerti la **compatibilità** tra l'atto proposto e gli atti di programmazione o pianificazione territoriale degli altri enti ovvero qualora sia stata siglata l'intesa preliminare, **l'ente promotore provvede con delibera consiliare all'adozione** dell'atto proposto dando conto delle eventuali condizioni formulate in sede di conferenza o di intesa.

8. L'atto adottato è depositato presso la sede dell'ente promotore. Il deposito dura fino a trenta giorni dalla data di **pubblicazione** del relativo avviso sul bollettino ufficiale della Regione e su almeno tre dei quotidiani a maggior diffusione regionale e locale. Tutti gli interessati possono prendere visione dell'accordo durante il periodo di deposito e presentare **osservazioni** nei trenta giorni successivi.

9. Decorso il termine per la presentazione di osservazioni, le amministrazioni che hanno siglato l'intesa sono nuovamente convocate dal soggetto proponente per concludere, con la firma dei rispettivi legali rappresentanti, l'accordo di pianificazione. L'accordo di pianificazione conferma l'intesa alla luce delle eventuali osservazioni pervenute.

10. Successivamente l'atto è **approvato** dal Consiglio dell'ente proponente. La delibera consiliare di approvazione richiama puntualmente le osservazioni pervenute e le eventuali modifiche apportate con l'accordo all'atto adottato e motiva espressamente le determinazioni conseguenti.

11. Con la delibera consiliare di approvazione, l'ente proponente può apportare a quanto adottato esclusivamente le modifiche necessarie per adeguarlo alle eventuali modifiche apportate con l'accordo di pianificazione o quelle attinenti alle questioni di propria esclusiva competenza. Ove l'ente proponente, a seguito di osservazioni, ritenga di dover apportare ulteriori modifiche, provvede a convocare nuovamente le altre amministrazioni.

12. L'accordo di pianificazione è **ratificato** dai Consigli degli altrui enti che l'hanno stipulato entro 40 giorni dalla firma, a pena della decadenza.

13. **L'accordo di pianificazione, le ratifiche e l'atto di approvazione sono pubblicati sul bollettino ufficiale della Regione** a cura dell'ente che ha proposto l'accordo. La definizione o variazione degli atti di pianificazione interessati dall'accordo hanno efficacia a partire dalla data di pubblicazione sul bollettino .

Sistemi per la partecipazione

All'art.18 della legge regionale urbanistica si legge: "...(omissis)...è individuato all'interno della struttura dell'ente o nell'ambito dell'Ufficio relazioni con il pubblico ...(omissis)..., un **garante per l'informazione** sul procedimento, con il compito di assicurare a chiunque la conoscenza tempestiva delle scelte dell'amministrazione e dei relativi supporti conoscitivi e di adottare le forme più idonee per favorire la partecipazione dei cittadini singoli o associati. ...(omissis)...".

Quindi è già riconosciuta con uno strumento legale, l'esigenza di assicurare la trasparenza del procedimento di approvazione del piano.

Occorre precisare comunque che tale trasparenza potrà essere assicurata con l'apertura di una fase importante e dedicata all'"**ascolto**". Nelle forme ritenute più opportune, sarà necessario ascoltare le esigenze di ognuno degli attori che parteciperanno alla formazione del piano, non solo nelle sedi istituzionali, come le commissioni consiliari o le riunioni dei comitati, ma anche allargando a riunioni fra i cittadini e le associazioni con carattere interlocutorio e dedicate alla raccolta dei problemi e alla loro possibile soluzione.

CONCLUSIONI

In questa ottica, si propone in linea generale al Consiglio:

di avviare il procedimento di formazione del piano strutturale, ai sensi del primo comma dell'art. 25, "Formazione del piano strutturale", della legge regionale 16 Gennaio 1995, n° 5, "Norme per il governo del territorio";

di intendere la formazione del piano strutturale come processo di rielaborazione secondo le forme previste dalla legge regionale 16 Gennaio 1995, n° 5, della Variante Generale Vigente, approvata con Del. G.R. n. 69 del 01/02/1999, nel quadro di un processo di verifica della compatibilità delle previsioni con quelle del piano territoriale di coordinamento e del piano di indirizzo territoriale ed alla luce di quanto disposto dall'art. 5, "Norme generali per la tutela e l'uso del territorio";

di approvare la presente relazione, dando atto che in essa trova adeguata descrizione l'attuale stato del quadro conoscitivo del piano strutturale, allegandola alla delibera a farne parte integrante e sostanziale;

di ritenere necessario approfondire i temi del quadro conoscitivo di riferimento per la formazione del piano strutturale comunale indicati nella suddetta relazione;

di procedere alla organizzazione strutturale delle informazioni e delle conoscenze già elaborate in un sistema che permetta contemporaneamente una lettura pubblica ed aggiornabile dei dati e l'esplicitazione delle correlazioni tra quadro di riferimento e scelte amministrative;

di comunicare alla Giunta Regionale ed alla Giunta Provinciale l'avvio della elaborazione del piano strutturale, trasmettendo loro il presente provvedimento secondo quanto disposto dal secondo comma dell'art. 3, "Strutture tecniche per il governo del territorio", della legge regionale 5/95.

Contestualmente all'avvio del procedimento il Sindaco nomina, come previsto dall'art. 18 della legge regionale 5/95, il garante dell'informazione sul procedimento, che ha il compito di assicurare a chiunque la conoscenza delle scelte dell'Amministrazione, dei relativi supporti conoscitivi e di adottare le forme più idonee per favorire la partecipazione dei cittadini singoli o associati. Tale figura può essere scelta nell'ambito dell'Ufficio Relazione con il pubblico. L'attività del Garante non deve essere confusa con gli adempimenti relativi alle pubblicazioni, osservazioni etc: Lo stesso svolge infatti un ruolo più ampio, sulla base del richiamo al decreto legislativo 29/93, in relazione all'esigenza di promuovere la consultazione e la piena espressione degli indirizzi da parte della comunità locale, che, ai sensi del primo comma dell'art. 24, devono integrare la definizione delle indicazioni strategiche del Piano Strutturale.